

Introduzione. In ricordo di Toni di *Gianfranco Zabalano**

Questo volume vuole essere una raccolta di scritti di Toni Ferigo, di testimonianze su di lui, di racconti dei rapporti di amicizia e di impegno comune, per cercare di raccontare la storia della vita di una persona eccezionale che ha saputo essere di stimolo a tanti di noi, nel sindacato e nel sociale, ad un impegno e ad una passione per gli altri, per i più deboli, per gli emarginati, per il lavoro, vissuto in modo totale e nello stesso tempo nutrito da una intelligenza non comune.

Abbiamo, come Associazione culturale Vera Nocentini, custodi della memoria del sindacato, in particolare della Cisl alla quale Toni aveva dedicato molta parte del suo impegno, ritenuto utile raccogliere e offrire a tutti coloro che lo hanno conosciuto e anche a coloro che volessero accostarsi al suo pensiero uno strumento per conoscerlo e apprezzarlo.

Questo volume contiene una lunga intervista a Toni, fatta nell'ultimo periodo della sua vita, curata da Fulvio Perini e Aldo Enrietti, una serie numerosa di scritti di Toni nelle varie fasi della sua vita o che raccontano alcune delle sue esperienze. Scritti che partono dai primi anni '80 e che si concludono nel 2021.

C'è una prefazione al volume di Ferdinando Uliano, attuale segretario generale della Fim nazionale, con cui Toni collaborò nei primi anni di responsabilità nella Fim nazionale. Gran parte dell'impegno sindacale Toni lo ha vissuto nella Fim torinese, poi al nazionale. In seguito ha assunto incarichi molto importanti a livello internazionale nei sindacati dei metalmeccanici Fism e Fem, portando contributi di grande rilievo alle iniziative di solidarietà e di sostegno alle organizzazioni dei lavoratori in paesi in cui le libertà sindacali erano negate o per lo meno difficili. Uliano lo racconta, rimarcando la grande capacità di Toni di essere un grande maestro, un formatore, per tanti giovani che si affacciavano alla vita sindacale in un'epoca di veloci e grandi cambiamenti con l'ingresso di nuove tecnologie, l'affermarsi di nuovi modelli di organizzazione del lavoro, il rafforzarsi di processi di internazionalizzazione sempre più spinta.

Ci sono poi scritti di tante persone che raccontano esperienze comuni fatte con Toni, esperienze di vita, di ricerca e di solidarietà.

A Toni ero legato da un'amicizia particolare, da tempi molto lontani.

* Vicepresidente dell'Associazione culturale Vera Nocentini.

Lo incontrai nel '64-'65, eravamo entrambi allievi dell'Itis Luigi Casale di Torino, periti chimici. Lui era nella quarta B, io in terza B. Condividevamo gli stessi insegnanti, in particolare il professor Passera, docente di italiano e soprattutto di storia. Partigiano azionista, poi diventato socialista "nenniano" come amava precisare, che ci appassionò alla storia, alla politica, alle battaglie civili. Al Casale avevamo costituito un "circolo studentesco" e facevamo un giornalino per gli studenti che chiamavamo "L'alambicco", con dentro i problemi della scuola ma anche temi più generali (la pace, la guerra del Vietnam, i problemi dei giovani, ecc.).

Organizzammo il primo sciopero della scuola per i fatti collegati al giornale degli studenti "La Zanzara" di Milano. Alcuni allievi del liceo classico Parini sospesi perché sul loro giornalino avevano pubblicato un'inchiesta sulle problematiche sessuali tra i ragazzi della loro scuola. Fu il primo sciopero organizzato da quello che sarebbe poi diventato il movimento studentesco. Un paio di anni dopo iniziavano le grandi lotte all'Università di Torino con l'occupazione di Palazzo Campana.

Tra me e Toni quella fu una conoscenza superficiale. Lui era già un leader, io ero alle prime armi. Poi lui si diplomò mentre io dovevo fare l'ultimo anno, si iscrisse all'Università dove si laureò in biologia, e non ci vedemmo per un po'. Dopo il diploma andai a lavorare in una piccola azienda, la Fiat non mi prendeva perché non ero ancora "militassolto".

Fin che ero stato a scuola avevo frequentato la Gioventù studentesca di Azione cattolica. Andando a lavorare entrai nei gruppi che ruotavano intorno ai cappellani del lavoro, don Carlo Carlevaris e don Toni Revelli, futuri preti operai e fautori di un'esigenza di rinnovamento nel rapporto tra la Chiesa e la classe operaia.

Il cardinale Pellegrino decise di fare una grande iniziativa sulla evangelizzazione dei giovani, che sarebbe poi stato il "Congresso di Rivoli", e a costruirla chiamò i rappresentanti di tutte le organizzazioni giovanili presenti nella diocesi, che erano tante.

Io fui incaricato da don Carlevaris a rappresentare i giovani lavoratori dell'Azione cattolica (quella che poi sarebbe diventata la GiOC), Toni era il rappresentante di Gioventù aclista, e c'erano i rappresentanti di tutte le altre organizzazioni cattoliche: Azione cattolica maschile e femminile, Gs, Fuci, Scout, Scolte, Focolarini e altre associazioni. Con Toni ci incontrammo di nuovo e cominciammo a lavorare insieme.

Nel frattempo eravamo cresciuti, avevamo molte idee e interessi in comune, a partire da quello per il sindacato, e diventammo molto amici, cominciando a frequentarci anche fuori dalle riunioni ufficiali (quante passeggiate alle Vallette con il bellissimo collie di Toni che assomigliava tanto a Lassie).

Toni aveva cominciato il suo impegno nel mondo Acli al circolo delle Vallette, dove era parroco il prete partigiano e filmmaker don Pollarolo e, data la sua non comune intelligenza, era diventato il delegato provinciale di Gioventù aclista.

Poi io entrai alla Fiat e divenni ben presto delegato sindacale. Toni nello stesso periodo era diventato vice delegato nazionale di Gioventù aclista, a fianco del delegato nazionale Pier Giuseppe Sozzi, una figura di grande rilievo nelle Acli di quegli anni, guidate prima da Livio Labor e poi da Emilio Gabaglio. Era la fine dell'"unità politica dei cattolici", con la scelta socialista fatta al convegno di Vallombrosa. Di-

scussioni intensissime alle quali Toni diede il suo contributo di intelligenza e passione.

Ci racconta il fermento di quegli anni, di cui Toni fu un grande protagonista, Dolores Deidda che fu anch'essa nella direzione nazionale di Gioventù aclista e successivamente lei stessa delegata nazionale di Gioventù aclista.

Nel frattempo Toni decide di fare l'esperienza operaia, si fa assumere alla Castor, una azienda che faceva lavatrici a Cascine Vica, vicino a Torino, diventa delegato sindacale insieme al suo grande amico Gianni Fabris e riprende a frequentare la Fim e la Cisl.

Nel 1974 Cgil, Cisl, Uil a livello nazionale decidono di sperimentare la costruzione dei Consigli di zona per avere un intervento del sindacato sui temi delle riforme anche a livello territoriale. E Cesare Delpiano, segretario generale della Cisl torinese, propone a Toni di fare l'operatore della zona di Orbassano. Toni si impegnò a fondo, la zona di Orbassano era una realtà con enormi problemi sociali a seguito del grande insediamento della Fiat a Rivalta, la crescita della Indesit, le numerosissime aziende dell'indotto auto. Migliaia e migliaia di lavoratori erano arrivati dal sud in brevissimo tempo, stravolgendo completamente una realtà fatta di piccoli paesi agricoli.

Fu una esperienza molto significativa dove Toni si impegnò in campi che non erano tradizionali nell'azione del sindacato, tra l'altro in un periodo reso molto difficile dall'emergere del fenomeno del terrorismo che rischiava di inquinare. Purtroppo non ci sono scritti di Toni di quel periodo, solo qualche volantino di Cgil, Cisl, Uil della zona di Orbassano, sicuramente scritto da lui, che non rendono però sufficiente giustizia dell'impegno profuso.

L'esperienza di Toni nella zona di Orbassano ce la racconta Tom Dealessandri, allora era operatore Fim a fianco di Toni nella sede di Tetti Francesi. Quando Tom entrerà nella segreteria della Fim torinese Toni lo sostituirà a seguire la Fiat di Rivalta.

Verso la fine degli anni '70 viene chiamato a impegnarsi all'Unione di Torino, sono gli anni in cui Franco Gheddo diventa segretario generale, arriva il 1980 con la battaglia dei 35 giorni alla Fiat, la sconfitta del modello sindacale degli anni '70. Il sindacato fatica a ricostruirsi, la città cambia con il progressivo indebolimento delle presenze industriali, emergono nuovi problemi sociali. Si assiste inoltre a un progressivo declino dell'unità tra le tre grandi confederazioni, e la necessità per la Cisl di ricostruire la sua presenza in tanti settori e di rafforzare la politica dei quadri.

Toni all'Unione si occuperà di molte cose, a partire dalle "150 ore" e dall'educazione degli adulti, ai nuovi problemi sociali emergenti (ne cito uno per tutti, la tossicodipendenza), oltre che a seguire la formazione. Dell'impegno di quel periodo pubblichiamo una sua relazione a un seminario unitario sulla tossicodipendenza, un problema nuovo per il sindacato per il quale dovevano essere costruite delle risposte su cui non avevamo esperienza e non eravamo attrezzati. Toni affronta questo tema così difficile con la consueta lucidità e lungimiranza, frutto di studi, letture, confronti.

Continua a lavorare all'Unione anche nel passaggio da Gheddo a Bruno Manghi, in particolare si occuperà sempre più di formazione per poi tornare alla Fim torinese.

se intorno al 1987-88, occupandosi anche qui di formazione, ma avrà anche incarichi più operativi, come seguire l'Iveco.

È in quegli anni però che Toni sviluppa sempre di più la sua capacità di studio sui temi dell'organizzazione del lavoro, sul ruolo dei lavoratori nello sviluppo aziendale, dell'esigenza di retribuire in modo nuovo l'apporto degli operai all'andamento dell'impresa. E grazie alle sue capacità di costruire relazioni con gli altri sindacati anche a livello internazionale diventa una figura sempre più significativa nel rafforzare relazioni con le organizzazioni di altri paesi, europei e no, e trasferire le sue conoscenze nel sindacato italiano.

Queste sue capacità lo porteranno a impegnarsi a livello nazionale nella Fim, con una produzione di ricerche sulle politiche aziendali e sindacali in Italia e in molti paesi del mondo, aiutando la Fim e tutto il sindacato a costruire nuovi modelli contrattuali. In questa attività si confronta e lavora insieme con strutture sindacali di molti paesi europei e non solo, e questo farà sì che il suo impegno si sposterà sempre più a livello internazionale, nella Fism (Federazione internazionale sindacati dei metalmeccanici) e nella Fem (Federazione europea dei metalmeccanici).

Di fatto poi lavorerà anche molto con la Ces, la Confederazione europea dei sindacati, guidata allora dal suo vecchio amico aclista Emilio Gabaglio. Questo impegno internazionale lo porterà poi, dopo la caduta dei regimi comunisti, a lavorare per la rinascita del sindacalismo libero nei Balcani, così come avrà molti rapporti con i nascenti movimenti sindacali nel Medio Oriente.

In quel periodo incontra, e in qualche caso diventa anche amico di grandi personaggi di quei territori, da Ibrahim Rugova, leader non violento della lotta di liberazione del Kosovo, a Yasser Arafat, leader della lotta di liberazione della Palestina, a padre Dall'Olio in Siria.

Il periodo della Fim nazionale e poi quello dell'impegno internazionale sono sicuramente i più intensi nella vita di Toni. Di questo periodo ci lascia tantissimi scritti, non potevamo pubblicarli tutti, abbiamo scelto i più significativi cercando di spaziare sulle principali tematiche affrontate.

Su questo periodo molto intenso sono in tanti amici a scrivere: Marco Buatier, Rosario Iaccarino, oltre che, nella prefazione, l'attuale segretario generale della Fim Cisl Ferdinando Uliano.

Andando in pensione Toni torna a Torino e lì mette a disposizione le sue competenze e le sue relazioni nell'Istituto Paralleli, un'associazione messa in piedi da Rinaldo Bontempi, che si occupava di sviluppo e di rapporti tra i paesi delle due sponde del Mediterraneo.

Lì si ritroverà a lavorare con il suo grande amico Renato Lattes, dirigente prima della Fiom e poi della Cgil. Alla morte di Rinaldo Bontempi nel 2007 Lattes diventa presidente di Paralleli e Toni vicepresidente. Purtroppo Renato si ammala e alla fine ci lascerà nel 2009, a Toni non viene concesso di fare il presidente come lui avrebbe desiderato. E in breve tempo Paralleli chiude. Non siamo riusciti a ritrovare l'archivio di Paralleli che è scomparso, sicuramente di quel periodo avremmo trovato documentazione molto significativa.

Dello stesso periodo abbiamo anche qualche scritto e riflessione con il suo grande amico Vittorio Rieser, anche essi meritano di essere ricordati. Una amicizia fatta di

discussioni sulla politica, sull'economia, sul lavoro che cambia. Ma la loro amicizia spaziava anche sulle altre passioni, la musica prima tra tutte.

In quel periodo Toni aveva ripreso i rapporti con la Cisl ed era stato incaricato di seguire la Valle Susa a livello confederale. Ma l'esperienza dura poco, non sempre l'indipendenza di Toni e il suo spirito critico sono apprezzati.

Nel frattempo era andata avanti la sua collaborazione con la rivista on line "Sindacalmente", che si occupa di temi sindacali e di informazione politica, economica e culturale con grande indipendenza, e anche qui Toni darà il suo contributo fino a che la malattia non prenderà il sopravvento.

Nel periodo iniziale della malattia, quando Toni era sofferente ma ancora molto lucido, è stato intervistato da Fulvio Perini e l'intervista è poi stata rivista da Aldo Enrietti. In questa intervista Toni racconta la sua vita, è il lascito conclusivo che ci ha lasciato e che pubblichiamo. Così come pubblichiamo gli scritti di amici di una vita, da Adriano Serafino a Igor Staglianò.

Ci sono poi alcuni scritti che ci parlano di Toni e della sua incessante ricerca sulla dimensione spirituale della vita. Toni ebbe prima grandi rapporti con svariate figure carismatiche e inquiete del mondo cristiano. Negli ultimi anni cresce il suo interesse per il buddismo, di questa ricerca ci parlano Daniela Molinero e Mario Lorenzetti.

Questa pubblicazione non è certo esaustiva nel raccontare una figura eclettica come è stato Toni. Vuole ricordarlo per la sua poliedricità, per la sua passione, per le sue capacità intellettuali, per l'impegno profuso al servizio dei lavoratori e degli ultimi.

L'ultimo periodo della sua vita è stato molto difficile, però Toni è stato talmente stimato e amato che la rete di solidarietà che si è costruita intorno a lui è stata una esperienza veramente straordinaria. Sono stati centrali nel portarla avanti Fulvio Perini, Adriano Serafino, Aldo Enrietti e Aldo Celestino. Con loro tanti altri che si sono prodigati per rendere questo ultimo difficile periodo della vita di Toni un po' meno pesante, per quanto possibile.

È anche grazie ai fondi raccolti tra gli amici e non spesi, e a un contributo della Fim Cisl di Torino, del Piemonte e nazionale, che è stato possibile realizzare questa pubblicazione curata da me, ma che si è avvalsa del contributo prezioso di Giacinto Andriani.

Toni è stato socio della Nocentini fin dai primi anni della vita della nostra associazione, quando ancora si chiamava Fondazione Nocentini, ha partecipato a tantissime iniziative, anche per questo è stato giusto ricordarlo.